

LA CASA DI DON BOSCO A VIETRI

Nel 1950 la Signora Laura de Giovanni, duchessa di Carosino, donò tutta la proprietà di Vietri, già dei duchi Caracciolo di Martina, ai figli di don Bosco, per fondare un oratorio maschile, teso a curare la formazione umana e cristiana della gioventù, tramite le varie attività religiose, culturali, ricreative e sportive, secondo lo spirito e col metodo di don Bosco.

La duchessa è stata sempre vigile sulla destinazione dell'opera – della quale si riservò l'usufrutto del secondo piano del palazzo – che avrebbe conservato il titolo di “Villa Carosino”, sia con la *moral suasion*, sia con contributi per il mantenimento della casa[1] e delle attività. I ragazzi dell'oratorio sono stati educati al rispetto nei confronti della duchessa, per la quale c'erano dei ricorrenti momenti di esternare la riconoscenza per la donazione e per le attenzioni che continuava ad avere[2].

Dai Caracciolo ai Carosino

La signora Laura de Giovanni del cav. Giovanni e della principessa Maria Alessandra Greuther, duchessa di Santa Severina, è stata una donna di nobili sentimenti, piena di disponibilità ed affetto. Nacque a Benevento il 9 agosto 1879 e morì a Napoli il 5 ottobre 1984. Era vedova, dal 1927, di Francesco De Rosa, duca di Carosino, e nuora di Andrea De Rosa e Clotilde Marulli; quest'ultima ancora in epoca borbonica aveva ottenuto il titolo di duchessa di Carosino, titolo che passò al marito ed al figlio Francesco. Andrea era figlio di Francesco De Rosa, che aveva sposato Francesca Caracciolo, figlia ed erede di Gerardo Caracciolo, duca di Martina.

Questo ramo della nobile famiglia Caracciolo, già dalla fine del Cinquecento, aveva eletto Vietri a luogo di villeggiatura. Si segnalano a questo proposito gli ultimi esponenti: nella metà del Settecento Petraccone e il figlio Francesco, sposato con Stefania Pignatelli. Francesco ebbe un contrasto con il “brigante” Angiolillo, e la vicenda fu narrata anche dal filosofo Benedetto Croce. L'ultimo esponente di questo ramo fu appunto Gerardo, duca di Martina e conte di Buccino: nacque a Vietri nel 1770 e morì sempre a Vietri nel 1848, ricevendo la sepoltura nella chiesa della Madonna degli Angeli – alla quale la famiglia era particolarmente legata – ove fu realizzato un monumento funebre. Gerardo, che all'inizio del Decennio francese aveva avuto alti incarichi militari e civili[3], era imparentato, tramite la moglie, con Luigi de' Medici, importante uomo politico a servizio dei Borbone, che partecipò al Congresso di Vienna e fu Primo ministro del Regno delle due Sicilie, in cui si mostrò equilibrato e moderato. Gerardo dispose per testamento un legato per l'assistenza annuale ai poveri di Vietri.

Il palazzo, dopo una precedente costruzione e trasformazione, assunse l'attuale fisionomia agli inizi dell'Ottocento, quando disponeva già di acqua corrente. Nello stesso periodo la famiglia ampliò la proprietà con l'acquisto del parco, già appartenente ai Benedettini di Cava.

L'apertura dell'Opera si può datare al 1° dicembre 1951, quando don Luigi Violante, primo Direttore nominato dal Rettor Maggiore don Renato Ziggotti, fece ingresso nella casa, accompagnato dall'Ispettore.

[1] Un primo sostanzioso contributo fu offerto agli inizi per consentire i primi lavori di agibilità della cappellina, delle sale e del campetto; in seguito si possono citare l'offerta per l'altare della chiesa di Maria Ausiliatrice e la spesa affrontata nel 1960 per il rifacimento di solai nell'appartamento.

[2] Nell'approssimarsi del Natale una rappresentanza dell'oratorio si recava a Napoli per gli auguri; nel giorno onomastico (18 agosto), che solitamente trascorreva a Vietri, si organizzava un momento di festa per esprimerle gli auguri. La duchessa è stata di una lucidità invidiabile; nonostante avesse superato il secolo di vita, inviava messaggi autografi con bella e sicura grafia.

[3] Colonnello nella guardia civica di Napoli e nelle legioni della Terra di Lavoro e della Terra di Otranto; generale governatore della casina reale di Persano (Archivio di Stato di Napoli, Leggi e decreti originali, b. 2, decreti nn. 237, 322; b. 3, n. 429). Sulla filantropia del duca, che istituì un legato per i poveri di Vietri cf. A. TESAURO, *Un millennio di vita ecclesiale a Vietri*, Parrocchia di S. Giovanni Battista, Vietri sul mare 2005, pp. 271-274.

Stralcio dal libro "DA 60 ANNI CON BOSCO A SERVIZIO DEI GIOVANI DI VIETRI" di Aniello Tesauo